

→ **A Marassi per la prima volta** Fantantonio contro la sua ex squadra

→ **I pugliesi dominano** e sbagliano un rigore. Il fantasista contro i fischi

Cassano-day da X Bari si commuove ma non segna mai La Samp rallenta

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Cassano e Bonucci: Fantantonio ha lasciato il capoluogo pugliese nel 2001 per la Roma

SAMPDORIA

0

BARI

0

SAMPDORIA: Castellazzi, Cacciatori (20' st Zauri), Gastaldello, Rossi, Ziegler, Mannini, Poli (31' st Tissone), Palombo, Franceschini (9' st Accardi), Cassano, Pazzini.

BARI: Gillet, A. Masiello, Ranocchia, Bonucci, S. Masiello, Alvarez, Donati, Almiron, Langella (42' st Koman), Barreto, Kutuzov (9' st Meggiorini).

ARBITRO: Valeri di Roma

NOTE: angoli 8 a 4 per la Sampdoria. Ammoniti Rossi, Langella, Accardi, Castellazzi, Zauri, Donati. Recupero 1' e 6'. Note: al 45' st Barreto ha fallito un calcio di rigore. Spettatori 26000 circa, di cui 5774 paganti, per un incasso lordo di 103283 euro.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Passato un corno. Alle 14,23 Cassano entra in campo per il riscaldamento. A Genova ci sono quattromila baresi. Lo chiamano, Cassano risponde, si tocca il cuore, si commuove. Un pezzo di Puglia salito fino a Marassi per un ragazzo di 27 anni. Cassano incontra il Bari per la prima volta nella vita da avversario. Sarà tenero, non sarà il Cassano vero, non sarà un pomeriggio normale, molto sottotono. Con l'anima a pezzi, con una voglia mat-

ta, con una faccia che non è delle migliori. In campo il Bari stramerita i tre punti e averne colto solo uno è un rimpianto che durerà fino alla fine del campionato. Pareggio stentatissimo per la Sampdoria, in fase calante dopo il folgorante avvio.

LA PARTITA

Ennesimo 0-0 esterno del Bari. Che costruisce, nei minuti oltre il novantesimo, tutti i suoi rimpianti. Meggiorini si presenta solo davanti a Castellazzi, va giù ed è rigore. Barreto, già marchiato da un errore contro l'Atalanta, si presenta sul dischetto. Tiro sbilenco, Castellazzi e tutta Bari spiazzati da un piattone che finisce contro le reti di protezione dietro il portiere doriani. Qualche minuto prima l'occasione di Alvarez, solo e colpevole di un tiraccio sul corpo dell'insuperabile numero 1 della Samp. E non basta ancora. Valeri annulla, a un minuto dalla fine dell'infinito recupero, un gol regolarissimo di Bonucci, finito in rete col pallone dopo un assist di testa di Barreto, tutto perfettamente regolare, per tutti, per i quattromila, per i ventidue, non per l'arbitro. Una montagna di rimpianti per il Bari. Una minima Samp, stanca, benissimo contrastata dall'organizzazione venturiana. E poi, se non si accende Cassano - non si è mai acceso -, per Del Neri è buio fitto. Non si accende il Pibe, splendida la partita di Bonucci, Ranocchia e Andrea Masiello su di lui, non un uomo fisso - come auspicato da Fascetti in settimana -, ma una copertura di squadra, perfetta. Ma è un Bari che non segna mai. Indimenticabili i rimpianti, indimenticabile quell'avversario con il numero 99 sulle spalle, che in 90' trova anche il gol, in fuorigioco, lancia Pazzini, Mannini, ma in porta col pallone - come la notte della sua rivelazione, dieci anni fa, in mezzo a Blanc e Panucci - non ci arriva mai. Cassano stanco, Cassano commosso, Cassano arrabbiato per i fischi doriani («siamo secondi, a parte l'Inter che fa un altro campionato. Forse qualcuno è abituato troppo bene, abituato a mangiare troppa nutella, quando invece per una volta mangia m... ho sentito fischi e mugugni, se a qualcuno non vado bene posso andare a casa senza problemi. L'ho fatto a Roma e Madrid, non sarebbe un problema farlo qua»). Cassano contro il Bari. Mancano 19 partite, alcuni mesi. Cassano che torna a Bari, al San Nicola. Da un secolo lungo 8 anni Bari non aspetta altro. ❖



Adriano (Flamengo)

Memorie e gol di Adriano 2009 L'Imperatore è capocannoniere

Il ritorno

Passare in pochi anni dalla miseria più nera ai privilegi dell'Imperatore che ha il mondo ai suoi piedi, perdere il padre e ritrovarsi all'improvviso senza punti di riferimento e con montagne di denaro da sperperare, dissipare la giovinezza, il talento e buttarsi via. Mentre tutti intorno fanno rumore, si avventano come sciacalli sulla dignità perduta, rovesciano addosso al cadavere il moralismo di prammatica. Si sa che *la gente dà buoni consigli se non può più dare cattivo esempio*, canta il Poeta. E poi raccogliere quel che rimane e tornare da dove si è partiti, per ritrovarsi. Quando Adriano scriverà le sue memorie, racconterà le altalene della sua *animula vagula*, la depressione, i festini, le frequentazioni discutibili, la dipendenza dall'alcol, le pietose bugie con cui all'Inter mascheravano le vere ragioni del suo pessimo stato di forma, la disciplina augusta suggeritagli da Mourinho («dormire bene e vivere a pane e acqua»). E racconterà di come sia tornato, nella sua seconda vita al Flamengo, il cannoniere letale e implacabile capace di far saltare il banco con un repertorio di fughe palle al piede, botte terrificanti dal limite e colpi di testa alla Gigi Riva. Con 17 reti, l'ultima segnata la scorsa notte al Maracanà contro il Santos, Adriano è capocannoniere in Brasile ed è di nuovo un uomo mercato. Si favoleggia addirittura di un ritorno, senz'altro prematuro, nella Milano in cui si stava perdendo. «Tornerò solo quando avrò ritrovato la felicità» aveva detto andandosene. Ora è quella la sua priorità.

VALERIO ROSA